



NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO



STOP AI SACCHETTI DI PLASTICA E ALL'USA E GETTA

Basta con i sacchetti di plastica che distruggono l'ambiente e avanti tutta con un uso continuativo di borse biodegradabili e riutilizzabili per gli acquisti.

L'appello è dell'Assessore all'Ambiente Alessandro Zan, che questa mattina per promuovere nei cittadini un cambio di abitudini, sul Liston davanti Palazzo Moroni ha distribuito ai passanti una shopping bag in cotone, realizzata nell'ambito della campagna informativa «La carta è preziosa. Parola di albero» promossa da AcegasAps, Tetra Pak Italia e Fantambiente, con il patrocinio del Comune di Padova.

"Vogliamo incentivare i cittadini a fare la spesa senza servirsi di sacchetti di plastica o in polipropilene, che inquinano - ha spiegato l'assessore all'Ambiente Alessandro Zan - Per vederne i danni non bisogna certo spingerci fino alla Puglia dove le buste di plastica hanno causato la morte di capodogli, che le avevano scambiate per cibo; basta pensare a quanto successo dopo la tragica alluvione del 2010: quando l'acqua si è ritirata sui nostri argini abbiamo trovato molti sacchetti e resti di plastica. Questo tipo di materiale può essere smaltito solo dopo un migliaio di anni. È inaccettabile".



E i padovani questa mattina hanno risposto all'appello: oltre a prendere il sacchetto in cotone - solo nella prima ora ne sono stati distribuiti mille - hanno fatto molte domande all'assessore e agli esperti di Informambiente e di Aps. L'iniziativa è realizzata nell'ambito della terza edizione della Settimana Nazionale "Porta la Sporta", campagna promossa dall'Associazione dei Comuni Virtuosi, in collaborazione con WWF, Italia Nostra, TCI e Adiconsum, cui aderisce l'Amministrazione padovana.

L'obiettivo è sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di ridurre lo spreco di risorse che si nasconde in abitudini di consumo improntate all'usa e getta, proponendo delle alternative di consumo a minor impatto ambientale. Anche se l'inquinamento ambientale e il riscaldamento climatico sono fenomeni ormai globali, sono gli stili di vita, il modo in cui si vive e si consuma anche a livello locale che possono migliorare o aggravare le problematiche ambientali.

Nonostante negli ultimi anni sia cresciuta la sensibilità ambientale, non si ferma la produzione di plastica, ma anzi cresce al ritmo del 3,5% all'anno: attualmente in tutto il mondo vengono prodotti 240 milioni di tonnellate di plastica all'anno di cui solamente il 3% viene riciclato. Circa la metà della quantità di plastica prodotta annualmente viene impiegata per produrre articoli monouso o imballaggi che vengono buttati entro l'anno.

Da qui l'invito a un comportamento responsabile: basta seguire i consigli indicati nel [Sito della campagna "Porta la sporta"](#).

(da iPadovaOggi - aprile 2012)

PATTO DI "AUSTERITÀ", IL PAREGGIO DI BILANCIO FINISCE IN COSTITUZIONE

L'austerità voluta dalla Germania è entrata ufficialmente nella Costituzione italiana obbligando lo Stato al pareggio di bilancio

...A causa dei recenti tagli al bilancio, la luce in fondo al tunnel è stata spenta...

Senza un briciolo di dibattito pubblico, mascherando il tutto dalla solita manovra "tecnica", difficile da spiegare ai cittadini, anche il senato ha approvato martedì sera, con una maggioranza che superava ampiamente i due terzi necessari, una modifica alla Costituzione che introduce per lo Stato l'obbligo del pareggio di bilancio.



I sì sono stati 235 su 231. Ne bastavano 214 per raggiungere i due terzi degli aventi diritto necessari ad apportare modifiche alla Carta. Solo Lega e Italia dei Valori hanno votato contro. Il 6 marzo alla Camera il risultato era stato persino più ampio con 489 voti favorevoli, 3 contrari e 19 astenuti.

L'Italia ratifica così il *Fiscal Compact*, il patto di stabilità europeo voluto dalla Germania e introduce ufficialmente l'obbligo del pareggio di bilancio per lo Stato. L'articolo, come modificato dal parlamento recita adesso: "lo Stato assicura l'equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio, tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico". E ancora, "il ricorso all'indebitamento è consentito solo al fine di considerare gli effetti del ciclo economico e, previa autorizzazione delle Camere adottata a maggioranza assoluta, al verificarsi di eventi eccezionali".

Ma che significa avere l'obbligo del pareggio di bilancio? Quali sono le conseguenze per i cittadini? Spesso in questi casi la retorica *mainstream*, quella del potere finanziario per intenderci, utilizza la metafora dello Stato-Famiglia per spiegare come sia una cattiva cosa spendere di più di quanto si incassa, alimentando il debito sovrano.

In realtà, come molti analisti hanno già ampiamente dimostrato, questa metafora non regge per il semplice motivo che lo Stato non è una famiglia e risponde a logiche completamente diverse. Mentre per una famiglia spendere più di quanto incassa è sinonimo di dissennatezza, per uno stato significa semplicemente cercare di garantire il benessere dei propri cittadini.

Il pareggio, o addirittura il surplus di bilancio, significano invece che lo Stato incassa più di quanto spende. E se ciò non è correlato ad un segno positivo della bilancia commerciale (ovvero al fatto che lo Stato esporta più di quanto importa), significa automaticamente che lo Stato si arricchisce a spese dei propri cittadini.

Se poi aggiungiamo che lo Stato utilizza il proprio surplus di bilancio per ripagare il debito contratto con banche private, otteniamo che le banche si arricchiscono a spese dei cittadini. Il tutto, da due giorni a questa parte, garantito dalla Costituzione.

Il problema, al solito, è che questa modifica è stata fatta passare dai media per un provvedimento tecnico, che agisce sui bilanci dello stato ma non ha "effetti collaterali" sulla popolazione, dunque non è necessario un dibattito pubblico su di essa. La verità è tutt'altra, e in pratica il patto di stabilità obbligherà i governi a politiche fiscali rigidissime di privatizzazione, austerità, ulteriore distruzione di quel poco che resta dello stato sociale.

Il tutto, come puntualizza il prof Giuseppe Di Taranto [nel video QUI visualizzabile](#), per soddisfare le esigenze economiche della Germania, terrorizzata dall'eventualità dell'inflazione (un rischio che per quasi tutti gli altri paesi della zona euro sarebbe molto più accettabile della cura di austerità).



Intanto si moltiplicano le iniziative di protesta contro le politiche fiscali rigide ed il ricatto del debito: pochi giorni fa, a Bruxelles, è nata la Rete internazionale per le auditive cittadine sul debito (ICAN), che riunisce movimenti e reti in diversi paesi europei e del Nord Africa in lotta contro le misure di austerità attraverso la realizzazione di audit cittadino sul debito.

(dalla Newsletter de Il Cambiamento - aprile 2012)

"PINK SLIME": LO SCANDALO DELLA "MELMA ROSA" CHE STA MINANDO IL CONSUMO DI CARNE NEGLI USA



Porta il nome di **Pink slime**, "**melma rosa**" in italiano, il nuovo scandalo alimentare Made in Usa. Il Paese a stelle e strisce, uno tra i principali consumatori di carne bovina al mondo, da alcune settimane è in subbuglio a causa di questa poltiglia rosa a bassissimo costo, diffuso additivo usato per aumentare il volume della carne macinata di hamburger, wurstel, kebab, cotolette, salsicce, ripieni di tortellini e di ravioli, chicken nuggets, salami, tutti fatti con gli scarti della carne derivata da altri processi produttivi.

Il caso scoppia all'inizio del mese di Marzo, quando l'emittente televisiva ABC News [**ha raccontato**](#) ai consumatori americani che il 70% della carne macinata venduta negli States contiene Pink slime a loro insaputa, visto che le leggi permettono di scrivere "100% carne bovina" sulle confezioni anche quando il prodotto è costituito per il 15% da questa poltiglia fatta anche di cartilagini, tendini e altri tessuti connettivi, triturati molto finemente, separati dal grasso in presse ad alta pressione, fino a 200 atmosfere, irrorati poi con ammoniaca per evitare il problema dei batteri, "*conditi con degli aromi artificiali*" e, infine, congelati.

Il Pink slime, prodotto principalmente dall'azienda [**Beef Product Inc.**](#) (Bpi), viene poi venduto all'ingrosso ai maggiori produttori di carne, che lo usano come additivo per fare aumentare peso e volume ai prodotti che finiranno negli scaffali dei supermercati, fast food come McDonald's, Burger King e Taco Bell e ristoranti. Ma è tutto regolare, anche perché per il ministero dell'Agricoltura statunitense nel 2001 il prodotto disinfettato con ammoniaca è commestibile per gli esseri umani. Che importa, poi, se le parti dei bovini solitamente scartate per precauzioni sanitarie, come quelle più vicine alla pelle che possono essere contaminate dalle feci, ci finiscono dentro?

Ma, almeno questa volta, l'America non ci sta e, in seguito alla grande attenzione dei media e all'allarme lanciato dai consumatori, i produttori di carne bovina sono già alle prese con un notevole calo della domanda, mentre la BPI ha sospeso la produzione in tre dei suoi stabilimenti negli Stati Uniti. Eppure, [**come spiega Tom Laskawy**](#) su Grist, l'ammoniaca con cui viene trattato il Pink slime è solo l'ultimo "ingrediente" di una lunga lista di prodotti chimici non etichettati utilizzati nella lavorazione di quasi tutte le carni rosse e bianche industriali.

Ne sono un esempio gli [**elementi elencati in questo file pdf**](#) dell'United States Department of Agriculture/Dipartimento dell'Agricoltura USA, tra cui appaiono, solo per citarne alcuni, ipoclorito di calcio, usato nello sbiancamento del e nella pulizia delle piscine, acido ipobromoso, dotato di proprietà germicide, Dibromodimetilidantoinae e cloro. Ma anche alcuni antimicrobici approvati, come il sale, le spezie, il limone. E nessuno di questi elementi appare in etichetta. Perché? "*Forse perché sapere quanto la carne abbia bisogno di essere trattata e disinfettata chimicamente prima di essere venduto, potrebbe scioccare e disgustare i consumatori*", spiega Tom Laskawy.

E che dire poi di tutti gli altri alimenti trattati con quantità di ammoniaca anche maggiore rispetto quella utilizzata per la carne che finisce in hamburger & Co.? Un [**blogger**](#) ci rivela, attingendo ai dati di un documento addirittura del 1973 (e non ci sono motivi per credere che le cose siano radicalmente cambiate), che il formaggio è in cima alla lista, con 0.138 grammi di ammoniaca ogni 100 grammi, tra i cibi che ne contengano, seguito, nell'ordine, da insaccati (0,11 grammi di ammoniaca per 100 grammi), burro di arachidi (0,049 grammi per 100), maionese (0,041 grammi per 100), ketchup (0,035), gelatina (0,034), ecc.

Ecco la classica "americanata", direte voi. E invece no: se pensate che in Italia la situazione sia diversa, vi sbagliate di grosso! Anche l'attento popolo tricolore, probabilmente, non conosce davvero il cibo che compra e che poi serve a tavola. Avete mai sentito parlare di "carne separata meccanicamente"? È un termine poco noto ai consumatori, anche se usato da diverse aziende italiane, presente nelle etichette di moltissimi prodotti realizzati e venduti nel Bel Paese e tradotto dall'inglese "**Mechanically separated meat**" (**MSM**). Beh, indovinate un po', questa dicitura non definisce altro che...rullo di tamburi...il pink slime. Sempre lui.

Basta fare un giro in un qualsiasi supermercato per rendersene conto: sono tantissimi i prodotti con questa dicitura in etichetta, dai wurstel ai cordon bleu, passando per spinacine, salumi, ripieni di tortellini e ravioli e zuppe disidratate. C'è però una differenza, **spiega l'Aduc in una nota**: "*da noi la lavorazione degli scarti della macellazione è un fatto abituale. Anche qui si usano i resti come negli Usa, ma in tutta l'Ue è vietato disinfettare la carne con sostanze chimiche*". In questo periodo, però, la Commissione Europea sta preparando una legge alimentare più severa e da dicembre 2011 è in vigore un nuovo obbligo di etichettatura, **che però sarà vincolante solo fra tre e cinque anni**.

"Esso contempla tra l'altro l'indicazione obbligatoria del luogo di provenienza per tutta la carne (finora valeva solo per quella bovina) e scritte sulle confezioni di una certa grandezza. E' invece ancora in fase di studio una definizione univoca di carne separata meccanicamente", spiega l'Associazione di Consumatori. Intanto, le aziende continuano purtroppo a pompare in questo modo davvero disgustoso il volume della carne che producono, ovviamente per abbattere i costi.

E, visto che sono ancora troppi consumatori che non hanno scelto una dieta vegetariana o vegana, non **leggono le etichette** e non sanno come è fatto ciò che mangiano, il profitto è garantito...

(da **www.greenme.it** - aprile 2012)



L'EUROPA LASCIA MORIRE LE API?

Gli studi scientifici relazionano la morte delle api con l'uso di neonicotinoidi contenuti in molti pesticidi delle più potenti multinazionali chimiche.

Il divieto europeo manca ancora e molti Paesi continuano a farne uso. Ma se muoiono le api moriamo anche noi: la profezia di Einstein rischia di avverarsi.

L'Europa ci difende? E difende davvero l'ambiente con misure per proteggere i terreni e le specie animali da sopraffazione, inquinamento e altri veleni tossici? A quanto sembra per evitare la moria delle api non ha fatto abbastanza. E se si pensa che dalle api dipende la conservazione degli habitat ed il futuro delle specie viventi, si tratta di una grave mancanza.

Molti avanzano il dubbio di una cattiva politica, e di una supina dipendenza dalle lobby della chimica. Un dubbio che deve aver sfiorato anche il mediatore della Commissione europea, l'austriaco Nikiforos Diamandouros, che ha avviato un'indagine per verificare che siano state prese tutte le misure necessarie in seno all'Ue per evitare la moria delle api. La Commissione in effetti avrebbe sdoganato con troppa leggerezza una serie di pesticidi contenenti neonicotinoidi, i cui effetti nefasti sulla popolazione di api sono conosciuti da tempo e che continuano ad essere usati per l'agricoltura in molti paesi europei.

La pericolosità per le api era stata dimostrata da diversi studi scientifici. La rivista *Environmental Science and Technology* (*Scienza Ambientale e Tecnologia*) aveva pubblicato un importante studio italiano, condotto da un gruppo di ricercatori dell'Università di Padova, che ha misurato i livelli di particolato contenente neonicotinoidi nei fumi di scarico delle macchine seminatrici. I risultati di questo studio hanno evidenziato che le api costrette a volare vicino alle macchine seminatrici presentavano un elevato livello di neonicotinoidi, livello tale da intossicarle e causarne un'elevata mortalità.

Gli stessi effetti sono stati accertati anche da studi d'oltre oceano, come il "Pesticide Fact Sheet on Conditional Registration of Clothianidin" (Scheda informativa dei pesticidi sulla registrazione condizionata di clothianidin) dell'Environmental Protection Agency (Agenzia per la Protezione Ambientale) statunitense. In Italia alcune di queste pericolose sostanze sono state proibite.

Il 25 ottobre, il Ministero della Salute italiano ha approvato un decreto per il divieto di utilizzo dei neonicotinoidi Clothianidin, Thiamethoxam, Imidacloprid e Fipronil prodotti dalle multinazionali della chimica Bayer Syngenta e Basf. Nel 2009, prima del divieto, solo nel Nord Est si è verificata una perdita di arnie dal 50 al 70 per cento con conseguenti gravi danni agli agricoltori che producono il miele.

Ma in Europa i pesticidi neonicotinoidi sono ancora in uso: a livello europeo ci sono state solo delle restrizioni temporanee all'uso dei neonicotinoidi da parte di Germania e Slovenia. E nel 2011 la Commissione europea ne ha ammesso l'uso, pur in misura limitata. Come sentenziava Einstein senza le api vivremmo poco a lungo. Il loro lavoro di impollinazione è infatti fondamentale per la conservazione degli habitat e per l'agricoltura.

(da www.aamterranuova.it - aprile 2012)



COLTIVATI NELL'ORTO, MANGIATI IN AEREO: ETIHAD AIRWAYS LANCIA I PASTI BIOLOGICI

Etihad Airways, la compagnia di bandiera degli Emirati Arabi Uniti, ha annunciato una partnership strategica con la Abu Dhabi Organics Farms, la prima azienda agricola biologica certificata internazionalmente negli Emirati Arabi Uniti, per la fornitura di prodotti freschi biologici per i menu a bordo della First Class.

La compagnia aerea si rifornirà ogni giorno di prodotti biologici freschi da questa azienda agricola a coltivazione estensiva. La produzione dell'azienda riunisce i più elevati standard internazionali di qualità e segue le migliori pratiche di agricoltura sostenibile. A bordo sarà servita una gamma di prodotti alimentari freschi, dalle uova, alle verdure, al miele.

Gli chef della First Class di Etihad Airways, che già preparano piatti di qualità come parte del menu *First Class Mezzoon Grille* recentemente introdotto, cominceranno a incorporare questi ingredienti freschi nel loro servizio a bordo. I piani per introdurre il concetto farm-to-table a tutte le classi di volo sono attualmente in corso.

Abu Dhabi Organics Farms è stata fondata nel 1997 da Khalid Al Shamsi, un cittadino degli Emirati appassionato del vivere secondo i principi biologici. Con oltre 55 ettari di terreno, che includono serre e campi all'aperto, l'azienda agricola coltiva una vasta gamma di frutta e verdura proveniente da tutto il mondo e alleva cammelli, mucche, polli e capre.

L'azienda agricola, inoltre, consente di effettuare il tour dei campi per educare i bambini sull'importanza degli alimenti biologici naturali, la sostenibilità e il riciclo, permettendo loro di sperimentare in prima persona come il deserto sia stato trasformato in terreno fertile.

Abu Dhabi Organics Farms è stata l'unica azienda al mondo a ricevere il Social Value Award da parte di Valore Sociale, un centro di eccellenza per la responsabilità sociale delle imprese. La motivazione: le condizioni di lavoro favorevoli. Inoltre, il miele Sidr è stato riconosciuto come il migliore al mondo al concorso Biol Miel International per il miele biologico che si svolge ogni anno in Italia.

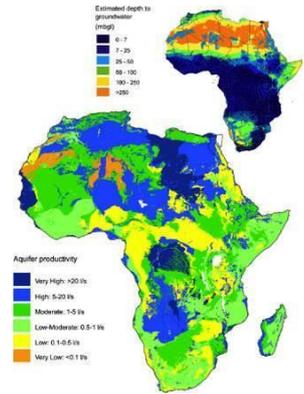
(da www.blogbiologico.it - aprile 2012)

L'AFRICA HA UN CUORE D'ACQUA

Nel sottosuolo riserve 100 volte più abbondanti che in superficie!

L'Africa ha un 'cuore' di acqua: le riserve presenti nel sottosuolo contengono infatti una quantità di "oro blu" cento volte superiore a quella che scorre in superficie.

Lo dimostra uno studio pubblicato sulla rivista Environmental Research Letters, condotto dallo University College London in collaborazione con l'Istituto britannico di geologia. I ricercatori sono riusciti a tracciare la mappa delle riserve idriche sotterranee dell'Africa con una precisione senza precedenti. Per farlo hanno messo a confronto le carte idrogeologiche nazionali con 283 studi condotti sulle falde acquifere, raccogliendo poi tutti i dati in un'unica banca dati.



Grazie a questo strumento sono arrivati a dimostrare che nel sottosuolo è presente una quantità d'acqua cento volte superiore a quella che sgorga in superficie. Le riserve sarebbero presenti perfino nei Paesi considerati più aridi, mentre quelle più abbondanti si troverebbero nella parte settentrionale del continente, in Libia, Algeria e Ciad ([clicca qui](#)).

Naturalmente qualcuno lo sapeva da decenni, come Gheddafi, che 30 anni fa iniziò il più grande progetto di ingegneria del mondo: un fiume sotterraneo di circa 3.000 km che avrebbe portato acqua in pieno deserto ([clicca qui](#)). Naturalmente noi occidentali quel progetto lo abbiamo prontamente bombardato...

(da www.ansa.it - aprile 2012)

FESTA DELLA LEGALITÀ' E DELLA RESPONSABILITÀ

II. edizione 2012 - Lozzo di Cadore, 27 aprile – 4 e 19 maggio 2012

L'Istituto Comprensivo di Auronzo ha aderito formalmente all'associazione "LIBERA - associazioni, nomi e numeri contro le mafie", fondata da Don Luigi Ciotti con lo scopo principale di creare una cultura della legalità e della responsabilità in un paese dove la criminalità organizzata sta espandendo sempre di più i propri interessi.

Per dare sostanza a questa adesione e, nel quadro delle indicazioni ministeriali riguardo la materia di "Cittadinanza e Costituzione", la Scuola secondaria di I grado di Lozzo di Cadore ha organizzato, in collaborazione con il Comune di Lozzo, LIBERA, l'Enaip Veneto - Scuola alberghiera di Calalzo, e le associazioni di volontariato del paese, una serie di attività che avranno il loro completamento con il "PRANZO DELLA LEGALITÀ'" che si terrà nella palestra della Scuola media.

Lo scopo di questo progetto è sia quello di approfondire con gli alunni e con i genitori i temi di un "corretto vivere civile", della necessità di rispettare la "legalità" al fine di garantirci la "libertà" individuale e della Comunità in cui viviamo, sia quello di contribuire concretamente al contrasto che le cooperative di LIBERA Terra svolgono in zone che stanno lottando contro la diffusione della criminalità "mafiosa".

Lo scorso anno il tema conduttore della festa è stato quello delle "mafie" e della loro infiltrazione al Nord, quest'anno sarà quello dell'alcol, della droga e delle dipendenze. Siamo invitati a partecipare numerosi alle attività che si svolgeranno secondo il [programma allegato](#).



"El Ceston"

Gruppo di acquisto solidale e associazione culturale

(segnalato dagli amici del G.A.S. [El Ceston di Pieve di Cadore](#) - aprile 2012)



**IL CIRCOLO "IL PETTIROSSO", IL COMITATO
"OLMO" e L'ASSOCIAZIONE "IL MORARO"
ORGANIZZANO
SABATO 28 APRILE 2012 ALLE 20:15
PRESSO I PADRI CANOSSIANI DI CONSELVE**



**LA "CENA CON I COMITATI" del CONSELVANO
IL RICAVATO SERVIRÀ A SOSTENERE LE INIZIATIVE A
DIFESA DELL'AMBIENTE E DEL "COMITATO OLMO"**

TUTTI I CITTADINI SONO INVITATI A PARTECIPARE

Estremamente ricco il Menù della cena, con verdure, carne, pane, vino, riso, farine, olio e formaggi da agricoltura biologica. Per le persone vegetariane sono previste variazioni nel menù.

Le verdure sono offerte dalla Cooperativa Agricola  di Padova

Costo della Cena a persona € 18,00 – Bambini € 10,00

Per informazioni ed adesione:

DIEGO: 049-534.4047 – ROBERTO: 329-863.0353 – ANDREA: 338-444.0066

(segnalato da Isabella e Diego - aprile 2012)

IL POMODORO BIOLOGICO? UN TOCCASANA PER LA SALUTE

Uno studio dell'Ibba-Cnr e dell'Università di Pisa conferma che il consumo del pomodoro riduce il rischio di alcune malattie.

L'aumento del valore nutrizionale e nutraceutico, cioè di alimento-farmaco, è influenzato dalle condizioni di coltivazione. Se la pianta è coltivata secondo il metodo biologico e in maniera simbiotica con l'ambiente naturale circostante, aumentano le sostanze antiossidanti che contrastano alcuni tipi di cancro.



Ci sono nuove argomentazioni scientifiche a sostegno del consumo di pomodoro: un alimento altamente funzionale per la salute. Già noto per ridurre il rischio di insorgenza di malattie cardiovascolari e di tumori, il pomodoro, se coltivato con il metodo d'agricoltura biologica, esalta la sua validità nutraceutica, di alimento-farmaco.

È questo il risultato a cui sono giunti biologi, microbiologi e medici dell'Istituto di biologia e biotecnologia agraria del Consiglio nazionale delle ricerche (Ibba-Cnr) e l'Università di Pisa. I pomodori biologici, infatti, contengono un maggior quantitativo di calcio (15%), potassio (11%), fosforo (60%) e zinco (28%).

"I frutti di pomodoro sono una riserva naturale di molecole come acido ascorbico, vitamina E, flavonoidi, composti fenolici e carotenoidi, tra cui il licopene che, oltre a esercitare una forte attività antiossidante, può modulare le vie metaboliche ormonali e del sistema immunitario". Così spiega in una nota la professoressa Manuela Giovannetti dell'Università di Pisa, che ha coordinato il lavoro.

La **ricerca** ha dimostrato che i pomodori coltivati, in ambiente naturale, con microfunghi benefici hanno un più alto contenuto di sostanze minerali vantaggiose per la nostra salute. Se coltivati biologicamente, con i loro simbionti naturali, sono un valido esempio di produzione ecologica e sostenibile, poiché si riduce l'uso di pesticidi e si ottiene un cibo di alta qualità e con alto valore nutraceutico. Un tema quest'ultimo che sta assumendo sempre più rilevanza tra consumatori e produttori.

I risultati della ricerca sono ulteriormente incoraggianti perché dimostrano come l'assunzione di cibi funzionali agisce positivamente nei confronti degli effetti esercitati da molti contaminanti ambientali e industriali a cui gli esseri umani sono esposti attraverso la catena alimentare.

(da www.ilcambiamento.it - aprile 2012)

SUL TETTO DELLA BROOKLYN NAVY YARD LA PIÙ GRANDE FATTORIA URBANA BIO

Il Comune di New York ha finanziato 15 progetti per la realizzazione di infrastrutture verdi che riducano il sovraccarico di acqua nelle fogne e che, quindi, migliorino la qualità delle acque del porto della Grande Mela e del fiume Hudson. Tra i quindici progetti finanziati, anche quello per la realizzazione di una fattoria urbana di 4.500 metri quadri, dove coltivare frutta e verdura Bio, sul tetto della Brooklyn Navy Yard.

Finanziata con oltre 560 mila dollari, la fattoria sui tetti dei cantieri navali di Brooklyn sarà la più grande del mondo e verrà gestita dalla Brooklyn Grange, una fattoria biologica impegnata da sempre in progetti di agricoltura urbana, che, per altro, con i suoi prodotti rifornisce quotidianamente negozi, locali, ristoranti e centri commerciali.



Oltre a produrre frutta e verdura a km zero, la fattoria Bio porta con sé tutti i vantaggi dei tetti verdi: contribuisce ad abbassare i livelli di anidride carbonica nell'atmosfera, a evitare le isole di calore, trattiene l'acqua piovana limitando l'afflusso delle precipitazioni nella rete fognaria, riduce l'inquinamento acustico e migliora l'isolamento termico dell'edificio che la ospita.

(da www.blogbiologico.it - aprile 2012)

IDROVIA E REGIONE, UNA STORIA DI PASSIONE

Se un padovano si soffermasse sulle ultime tre righe di un pezzo apparso a pag 16 dell'Arena di Verona il 16 aprile ([vedi qui](#)), leggerebbe testuale : *"Il Corridoio 5, quando mai ci sarà, è molto probabile che si fermi a Verona, per collegarsi al Corridoio 1. Il resto si vedrà"*. Detto in altre parole, pare che la TAV non arriverà a Venezia e tanto meno proseguirà per Trieste.

Se poi lo stesso padovano aprisse il Gazzettino di Venezia del 11 aprile a pag. 20 ([leggi qui](#)), troverebbe un articolo a firma del presidente del porto P. Costa che riproponendo la questione della città metropolitana tra Padova e Venezia ad un certo punto si sbilancia e parla di "navigazione interna". Il professore arriva a quella conclusione partendo dall'idea che *"oggi le città sono solo quello che le infrastrutture loro consentono di essere"*.



Un ragionamento il suo che noi coltiviamo da anni, convinti che senza il canale idroviario fluvio-marittimo, non esiste quel retroporto indispensabile al successo del Terminal offshore (TOS) , sia in termini di volumi (*10 volte l'attuale traffico, una volta a regime*), sia per la riduzione dei tempi di consegna rispetto all'ammasso a Dogaletto, sia per l'impatto ambientale della strada camionabile, e via dicendo. Per il mondo politico veneziano la definizione dei confini della città metropolitana non è dilazionabile. Il 21 maggio prossimo scade il periodo di tre anni concesso dalla legge statale, che le istituiva. Le Regioni ora devono indicarle al Governo.

Tutte queste notizie non le ho trovate nei quotidiani della nostra città, o forse mi sono sfuggite. Quello che invece è stato riportato da più giornali è il comunicato stampa dell'assessore M. Conte, che, senza descrivere il progetto che ha vinto il bando per lo studio di fattibilità dell'idrovia, si è affrettato a dichiarare che era già stato affidato al vincitore l'incarico per il progetto esecutivo (senza però dire che si tratta di un raggruppamento di imprese a cui fa parte quella che ha progettato la camionabile).

Dal momento che in successive dichiarazioni dello stesso Conte, (*Difesa del Popolo del 1. aprile*) l'idrovia viene declassata a canale scolmatore, sorge legittimo il sospetto che la Giunta Regionale sia tornata a preferire la strada camionabile. La cosa non ci meraviglierebbe, poiché la sua realizzazione è tra i punti che il CIPE ha nella sua lista di attesa per inserirla in legge obiettivo. Roma aspetta solo che Zaia gli si presenti con un progetto esecutivo. Appunto quello cui accennavo!

In cosa consiste allora la schizofrenia dei vertici regionali? Semplice, resterebbero inevase domande decisive. Eccone alcune: potrebbe mai la camionabile supplire in maniera altrettanto efficace e meno impattante alle necessità retro portuali del TOS, tanto quanto il canale?

Come potrebbe il porto di Venezia movimentare le sue merci - *non avendo più a disposizione il Corridoio 5 ferroviario* - se non implementando tutte le vie d'acqua, interne e lungo costa, disponibili? Come potrebbe l'eventuale città metropolitana Padova-Venezia esprimere tutte le sue potenzialità se fosse privata del canale, ovvero dell'infrastruttura che riunisce gli interessi economici di entrambe?

La possibilità che la Giunta regionale abbia inconfessabilmente scelto a favore della camionabile (sponsorizzata dall'assessore alle infrastrutture Chisso), a danno dell'idrovia (timidamente evocata dall'assessore all'ambiente Conte), merita a mio avviso di essere discussa e approfondita dai padovani, proprio per le innumerevoli implicazioni che sottende. Soprattutto perché i temi: del rischio idraulico; della città metropolitana; del Corridoio 5; dello sviluppo della logistica navale; come pure: della difesa dell'ambiente; del paesaggio e dell'occupazione, non possono essere evitati per chiunque intendesse presentarsi alle prossime elezioni comunali. E qualora fosse già stata fatta la strada camionabile, non sarebbe più possibile tornare indietro.

Zaia, per le circostanze che ho elencato, deve riqualificare le sue priorità e coordinare l'azione delle sue mani (leggi assessori). Ora come ora, la mano destra non sa quello che fa la sinistra, e ognuna va per conto suo!

Carlo Crotti - Presidente dell'Associazione per la Salvaguardia idraulica del Territorio Padovano e Veneziano

(da Ecopolis Newsletter - aprile 2012)

COMMISSIONE URBANISTICA PADOVA: RICHIESTA CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO DI 6 ETTARI DI AREA VERDE.



La scorsa settimana (mercoledì 18 aprile 2012) in Commissione Urbanistica del Comune di Padova, La ZIP ha presentato la richiesta di cambio di destinazione d'uso di una delle poche aree verdi rimaste all'interno della colata di cemento della zona industriale (10,5 km quadri): 6 ettari, immediatamente a nord del parco acquatico Padovaland, attualmente destinati a verde pubblico attrezzato che verrebbero destinati a zona edificabile (*sembra per rispondere alla richiesta di una impresa, di cui però nulla ci è stato riferito*).

In cambio verrebbe destinata a verde pubblico un'area del tutto marginale, già di fatto in edificabile in quanto attraversata da elettrodotti ad alta tensione! I terreni che si vorrebbero edificare sono in realtà attualmente ben tenuti ed utilizzati a fini agricoli

"Fare un cambio con l'area vicino al casello autostradale è pazzesco, a parte il fatto che è sotto i tralicci non si tiene minimamente conto della qualità diversa delle due situazioni. Per questo fin dal 2004, temendo che prima o poi sarebbe successa una cosa del genere, insieme a pochi superstiti e alcuni appassionati abbiamo fondato il Circolo Wigwam "IL PRESIDIO"...sotto il portico..., con il compito di tutelare e valorizzare quest'area.

Nel frattempo i pochi appassionati sono diventati più di 200 soci, e IL PRESIDIO una Associazione di Promozione Sociale tra le più attive della città. Non mi dilungo oltre sulle attività del PRESIDIO, ti segnalo la schizofrenia della nostra amministrazione che l'anno scorso ci ha premiato attraverso l'assessore Zan con la menzione speciale al premio "Impatto Zero" dell'ARCI per il nostro progetto (realizzato) "orto antico" per il recupero delle antiche varietà di ortaggi, e quest'anno ci vuole premiare con una colata di cemento."



Non solo. Da una veloce navigazione in Internet (sito web dell'agenzia trova_casa.net) risulta che proprio in prossimità dell'area vi è attualmente in vendita un'altra area di 7 ettari su cui insistono alcuni capannoni industriali che possono essere riutilizzati o demoliti e ricostruiti in relazione alle esigenze della ditta compratrice!

In Commissione molti si sono fortunatamente espressi contro la richiesta della ZIP. La questione è stata sospesa e rinviata ad una prossima riunione di Commissione.

FIRMA LA PETIZIONE ONLINE!!!

[e scarica QUI il pieghevole "Il Presidio...sotto il portico"](#)



(da Ecopolis Newsletter - aprile 2012)

IL TERREMOTO EUROPEO

Un terremoto è in arrivo in Europa. Le scosse sismiche sono le prossime elezioni e i referendum. Si profila un confronto tra politica e finanza. I parlamenti nazionali da una parte e la BCE e il FMI dall'altra.

Il 6 maggio [si voterà in Grecia](#) e il nuovo Governo potrebbe rigettare gli accordi presi con la UE per evitare il default. In Francia Hollande è favorito, la sua posizione è contraria ai tagli sociali per favorire le



direttive europee. Sul trattato di stabilità [ha dichiarato](#) "Aggiungiamo una parte sulla crescita o non lo ratificheremo". Marine Le Pen ha ottenuto il 20% con un programma eurofobo e il suo consenso non potrà non influenzare il nuovo inquilino dell'Eliseo.

Il 31 maggio in [Irlanda](#) si terrà un referendum sulle nuove regole di bilancio volute dalla Germania, il "[fiscal compact](#)" che in Italia è stato approvato senza alcuna consultazione popolare, come nelle migliori tradizioni di uno Stato partitocratico e non democratico. Persino dove non vi sono elezioni a breve si stanno aprendo delle faglie profonde: in Olanda si è dimesso il Governo Rutte a causa dei previsti tagli alla spesa pubblica, senza austerità si perderebbe infatti la tripla A... In Olanda si andrà alle urne il 12 settembre, il PVV antieuro di Geert Wilders potrebbe spopolare.

Dove le politiche di tasse e sangue in nome dell'euro sono state applicate i risultati sono stati a passo di gambero, c'è stato un costante peggioramento. Il debito pubblico è aumentato, come in Italia, o il Paese è letteralmente fallito, come in Grecia dove è avvenuto un default silenzioso. C'è stato, ma non si deve dire in giro (*).

Oggi Standard&Poor's ha declassato la [Spagna da A a BBB+](#), in sostanza aumenta l'interesse dovuto a chi acquista titoli spagnoli. Gli interessi saranno onorati con il taglio delle spese sociali. Tutti più poveri, ma per cosa? Per diventare carne da macello come i tori nelle corride?

José Ignacio Torreblanca professore alla [UNED University](#) ha scritto ieri sul Financial Times un lungo articolo dal titolo "[Tempo di dire basta al nonsenso dell'austerità](#)".

Scrive: "La prossima settimana saranno due anni da quando Zapatero adottò le prime misure di austerità. Queste misure comportarono il suicidio del Partito Socialista spagnolo; Ora i Conservatori si trovano in una situazione simile, dopo 100 giorni di governo hanno portato l'austerità bel al di là del loro mandato elettorale e questo solo per trovarsi nella stessa situazione finanziaria di Zapatero.

E' oltraggioso che mentre gli spagnoli soffrono per la recessione e per la disoccupazione (del 24,44%, NDR), Jens Weidmann, Presidente della Bundesbank e membro della BCE, affermi che il 6% di interesse per i titoli pubblici spagnoli "[non è la fine del mondo](#)".

E' preoccupante che la UE sostenga i pesanti tagli alla spesa dell'educazione e della ricerca in Spagna ignorando deliberatamente che ciò è incompatibile con un modello di sviluppo... E' tempo di dire basta!" In gioco non c'è solo l'euro, ma **un modello di sviluppo** superato, e la distruzione degli Stati sociali. Loro non si arrenderanno mai. Noi neppure. Ci vediamo in Parlamento.

(dal [Blog di Beppe Grillo](#) - aprile 2012)

INCENERIMENTO DEI RIFIUTI NEI CEMENTIFICI

Si è svolto il 12 aprile, un Convegno proposto da Aitec-Confindustria (Associazione italiana tecnico economica cemento) dal titolo "*Potenzialità e benefici dell'impiego dei combustibili solidi secondari (Css) nell'industria*". Lo studio commissionato dai produttori di cemento, ha fornito i dati sulle potenzialità dei Css derivati dai rifiuti urbani, da utilizzare in parziale sostituzione dei combustibili "tradizionali", quali carbone e pet-coke. Va precisato che secondo l'attuale normativa, i CSS sono classificati come rifiuti speciali e i cementieri, da anni premono affinché siano emanati decreti ministeriali che tolgano a tali combustibili la qualifica di rifiuto.

Invitato alla presentazione di questo studio, il ministro dell'Ambiente Corrado Clini ha annunciato entro il 30 aprile il decreto che farà uscire i Css dalla gestione dei rifiuti, ne stabilirà l'impiego nei processi industriali e in particolare nel settore del cemento. Secondo i cementieri, con l'attuale produzione si potrebbe arrivare a sostituire 2 milioni di tonnellate l'anno di combustibili fossili, pari al 50% di energia consumata. Attualmente la sostituzione calorica dei combustibili fossili con quelli alternativi, come i rifiuti, raggiungere già l'8% ma il riferimento dicono sia il 61% della Germania, il 38% dell'Austria e il 27% della Francia.

Nel corso degli ultimi anni l'industria del cemento ha perso più del 30 per cento della produzione, dovuta al ristagno dell'edilizia e delle opere pubbliche. Così la possibilità di bruciare rifiuti diventa il nuovo business capace di far risparmiare nell'acquisto dei combustibili tradizionali e aggiungere guadagno per lo smaltimento dei rifiuti. Erano anni che i cementieri cercavano di creare quest'opportunità, e solo così si spiegano i consistenti investimenti attuati o stanziati per il rinnovamento degli impianti esistenti.

Nella zona di Este-Monselice, dove sono presenti tre cementifici e si produce il 60% del cemento veneto, questo provvedimento rischia di generare una sciagura epocale. Ecco serviti i fautori del revamping di Italcementi. L'incubo dei cementifici (che già utilizzano migliaia di tonnellate di rifiuti nel processo produttivo), trasformati in veri e propri inceneritori ormai è sempre più vicino alla realtà, con una differenza sostanziale: i cementifici che bruciano i rifiuti hanno limiti di emissioni ben maggiori di quelli degli inceneritori.

E bruciare rifiuti non è la stessa cosa di bruciare combustibili fossili: le emissioni variano in base al contenuto di metalli e plastiche e sono caratterizzate da una forte produzione di diossine. Dobbiamo dire con chiarezza che presto questo territorio potrebbe trasformarsi da "area dei cementifici" a "zona degli inceneritori", con tutte le note conseguenze sulla salute dei cittadini.

Inoltre, con questa scelta, subiranno un colpo mortale tutte le attività economiche parallele cresciute in questi anni all'interno del Parco Colli, dal turismo ambientale e culturale alle strutture ricettive famigliari, dalle produzioni di qualità e biologiche al circuito termale. L'occupazione da difendere e rilanciare è anche questa! Inoltre, come ampiamente dimostrato, il ciclo virtuoso del recupero e del riutilizzo dei rifiuti potrebbe creare molti più posti di lavoro, minor spreco di risorse, ma soprattutto minori danni alla salute.

Crediamo sia giunto il momento di togliere la maschera ai sostenitori del revamping dei cementifici nel Parco dei Colli Euganei, e fermarli prima che sia troppo tardi.

Francesco Miazzi - Comitato Popolare "Lasciateci respirare"

(da [Ecopolis Newsletter](#) - aprile 2012)
